

LINEE GUIDA

AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E SICUREZZA ALIMENTARE

1 INTRODUZIONE

La funzione della Linee Guida, non solo quelle di questo settore, va intesa come un quadro di riferimento operativo della DGCS per programmare, impostare e valutare le iniziative del settore agricolo nella loro accezione più ampia che non si limita ai programmi e progetti ma serve da base per delineare il contributo italiano nelle sedi di dibattito internazionale. Come tale questo quadro non va considerato fisso e definitivo ma suscettibile di periodici aggiornamenti e miglioramenti basato sull'evoluzione del dibattito internazionale di settore e le esperienze dirette della nostra cooperazione. Poi l'applicazione invece sarà legata anche ad altri fattori quali le disponibilità finanziarie e il quadro politico interno ed internazionale.

1.1 *Definizione del settore d'intervento*

Il settore d'intervento delle presenti linee guida comprende tre campi di azione strettamente collegati fra loro: l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare.

L'agricoltura è il settore economico costituito dall'insieme delle attività di coltivazione, pastorizia, allevamento di bestiame, selvicoltura ed attività forestali, pesca e acquacoltura. Rientrano nel settore anche le attività correlate di trasformazione, commercio, gestione, supporto, assistenza tecnica, ricerca, definizione di politiche e gestione delle risorse naturali.

Lo sviluppo rurale include un insieme di politiche e d'interventi che mirano a uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile delle aree rurali da un punto di vista economico, sociale e ambientale. L'agricoltura riveste un ruolo cardine come motore dello sviluppo rurale perché responsabile di molteplici funzioni quali la produzione di cibo e materie prime, la generazione di reddito, la gestione delle risorse naturali (in particolare acqua, suolo, biodiversità, ecc.), il rafforzamento del capitale e della coesione sociale. Nell'ambito dello sviluppo rurale giocano un ruolo essenziale il settore pubblico (ad esempio con il decentramento amministrativo), il settore privato (con imprese agricole ed extra - agricole e altri attori implicati nelle filiere produttive), le comunità rurali nel loro insieme, nonché ogni altro gruppo portatore di interessi legati all'uso delle risorse naturali e degli spazi rurali. Lo sviluppo rurale è connesso con altri settori d'intervento (ad esempio trasporti, infrastrutture, educazione, sanità, ambiente, ecc.).

La sicurezza alimentare ha come obiettivo quello di assicurare a ciascuna persona l'accesso (fisico, sociale ed economico) a un'alimentazione nutriente e salubre, al fine di soddisfare i propri bisogni nutritivi, nel rispetto delle singole preferenze e tradizioni alimentari per una conduzione di vita sana e attiva. Pertanto, la sicurezza alimentare poggia su quattro pilastri: disponibilità, accesso, utilizzazione degli alimenti, stabilità.

La sicurezza alimentare è una condizione necessaria, ma non sufficiente, per garantire l'affermazione del diritto al cibo definito come "il diritto ad avere un regolare, permanente e

libero accesso, sia direttamente che attraverso le risorse finanziarie necessarie al suo acquisto, ad un cibo qualitativamente e quantitativamente adeguato e sufficiente, conforme alle tradizioni culturali delle popolazioni alle quali i consumatori appartengono, che garantisca il soddisfacimento mentale e fisico, individuale e collettivo, necessario a condurre una vita degna e libera dalla paura¹. Il diritto al cibo implica l'adozione di un approccio alle politiche agricole e alimentari con l'obiettivo di ridurre e progressivamente eliminare la fame e la malnutrizione. Le attività di cooperazione allo sviluppo, in tale ambito, devono riconoscere e rispettare la sovranità alimentare dei Paesi partner² e delle popolazioni beneficiarie ovvero il loro diritto a definire le proprie politiche e strategie sostenibili di produzione, distribuzione e consumo di alimenti che garantiscano, a loro volta, il diritto all'alimentazione per tutta la popolazione.

È importante rilevare che esistono legami molto stretti tra il settore d'intervento sicurezza alimentare, agricoltura e sviluppo rurale ed altri settori della cooperazione allo sviluppo.

L'agricoltura è in grado di contribuire alla crescita economica dei Paesi partner nei primi sforzi per la crescita economica e può, di concerto con altri settori, inclusi quelli delle infrastrutture e della *governance*, favorire una crescita economica più rapida, e contribuire alla riduzione della povertà, al miglioramento complessivo delle condizioni di vita delle popolazioni interessate nonché alla conservazione delle risorse naturali attraverso una loro gestione sostenibile.

Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, è forte il legame con il miglioramento delle condizioni sanitarie nelle zone rurali, la diversificazione della produzione, l'istruzione e la formazione professionale, la condizione della donna e dei minori, la protezione dell'ambiente, nonché il miglioramento della capacità di governo, soprattutto a livello delle amministrazioni locali. La sicurezza alimentare, infine, ha intrecci importanti con il settore socio-sanitario (nutrizione e salute pubblica) e infrastrutturale, anche in ambito urbano.

1.2 L'agricoltura come settore strategico per l'avvio di processi di sviluppo sostenibile

La crisi dei prezzi delle materie prime del 2007-2008, la crisi finanziaria globale successiva, e quella dei prezzi dei prodotti agricoli del 2010³ hanno portato ad una riconsiderazione dei settori e delle attività prioritarie della cooperazione allo sviluppo. La comunità internazionale ha così rivalutato l'importanza che il settore agricolo – nelle sue diverse dimensioni, sicurezza alimentare, agricoltura e sviluppo rurale – riveste nelle economie dei Paesi partner e nell'avvio di processi di sviluppo sostenibile, e ha concordato di:

- dare una maggiore attenzione e valorizzare le Agenzie del Polo agro-alimentare delle Nazioni Unite con sede a Roma - *Food and Agriculture Organization (FAO)*, *International Fund for Agricultural Development (IFAD)*, *World Food Programme (WFP)*, nonché facilitare la loro cooperazione e coordinamento;
- potenziare le attività di suddette organizzazioni, fra cui quelle del *Committee on World Food Security (CFS)*, creato nel 1974 e riformato nel 2009 per dare risposta alle esigenze derivanti dalle crisi sopracitate⁴;

1 United Nations Human Rights, FAO, The right to adequate food, Fact Sheet 34. Aprile 2010.

2 Per Paesi partner si intendono in queste linee guida i Paesi meno sviluppati, con i quali si stabiliscono dei rapporti di cooperazione allo sviluppo

3 <http://www.fao.org/worldfoodsituation/en/>

4 <http://www.fao.org/cfs/cfs-home/cfs-about/en/>

- costituire un organismo ad hoc, come la *High Level Task Force on the Global Food Security Crisis (HLTF)*⁵ per coordinare più efficacemente il lavoro delle Nazioni Unite sulla sicurezza alimentare;
- rafforzare gli organismi e le attività il cui scopo è migliorare le capacità produttive, in termini qualitativi e quantitativi, del settore rurale dei Paesi partner e assicurare l'ancoraggio della ricerca ai bisogni dei piccoli agricoltori: *Consultative Group on International Agricultural Research (CGIAR)* e *Global Forum on Agricultural Research (GFAR)*.

1.3 Quadro teorico di riferimento

Per la redazione delle presenti linee guida si è proceduto alla raccolta e all'analisi di documentazione prodotta dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), da Organizzazioni Internazionali e da altre Istituzioni. Sulla base dell'analisi preliminare è stata redatta una prima versione delle linee guida e sottoposta a diverse tipologie di attori per raccogliere commenti e osservazioni. Si è tenuta, inoltre, in particolare considerazione l'analisi delle linee guida per gli altri settori tematici elaborate dalla DGCS (p.e. *gender*, lotta alla povertà, minori, linee guida sulla valutazione della iniziative di cooperazione, *ownership* democratica, linee guida-indirizzi di programmazione 2011-2013), dalle altre cooperazioni europee, quali per esempio *l'Agence Française de Développement (AFD)*⁶, e il *Department For International Development* del Regno Unito (DFID) per quanto attiene alla ricerca in agricoltura per lo sviluppo⁷, e dagli Organismi Internazionali maggiormente interessati alle questioni legate all'agricoltura e allo sviluppo rurale quali IFAD e FAO (*FAO Strategic Framework 2010-2019*)⁸.

Altri documenti analizzati per la stesura delle linee guida sono stati il *Comprehensive Framework for Action* della *High Level Task Force on Food Security (HLTF)*⁹, *l'Annual Report 2009*¹⁰ e le *Guidelines for Donor Support to CAADP Process at a Country-Level*¹¹ – della *Global Donor Platform for Rural Development* (GDPRD), il *Memorandum of Italy Submitted to the DAC in View of the Peer Review of Italy*¹², il *World Development Report 2008*, la comunicazione della Commissione Europea *An EU policy framework to assist developing countries in addressing food security challenges*¹³, il documento *Promoting Pro-Poor Growth – AGRICULTURE* dell'*OECD - Development Assistance Committee (DAC)* (Povnet)¹⁴, il *Rural Poverty Report 2011* dell'IFAD¹⁵, *l'OECD-FAO Agricultural Outlook 2011*¹⁶. Infine, le linee guida tengono conto delle raccomandazioni contenute nella *Peer Review* realizzata dall'*OCSE-DAC* nel 2009¹⁷.

5 <http://www.un.org/issues/food/taskforce/index.shtml>

6 http://www.afd.fr/jahia/Jahia/home/projets_afd/developpement_rural/Strategie_Dvpt_rural

7 http://www.dfid.gov.uk/r4d/pdf/articles/SRSA_summary.pdf

8 <ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/meeting/017/k5864e01.pdf>

9 <http://www.un.org/issues/food/taskforce/cfa.shtml>

10 www.donorplatform.org/load/9375

11 http://www.caadp.net/pdf/091028_Guidelines-for-Donor-Support_Platform%20%282%29.pdf

12

http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/pubblicazioni/Dipco/pdf/dipco_speciale_suppl.23.pdf

13 http://ec.europa.eu/development/icenter/repository/COMM_PDF_COM_2010_0127_EN.PDF

14 <http://www.oecd.org/dataoecd/9/50/37922155.pdf>

15 <http://www.ifad.org/rpr2011/>

16 http://www.oecd.org/pages/0,3417,en_36774715_36775671_1_1_1_1,00.html

17 <http://www.oecd.org/dataoecd/54/59/44403908.pdf>

2 CONTESTO

2.1 *Ruolo del settore agricolo nell'economia dei Paesi partner*

Degli oltre 5,5 miliardi di abitanti dei Paesi partner, circa 3,1 miliardi vivono in zone rurali. Oltre l'80 per cento delle famiglie rurali si dedica in qualche misura alla coltivazione dei campi e all'allevamento, e generalmente sono le famiglie più povere a dipendere principalmente dall'agricoltura e dal lavoro agricolo salariale (IFAD *Rural Poverty Report 2011*).

Circa 1,4 miliardi di persone sono in condizioni di povertà assoluta, con meno di 1,25 dollari al giorno¹⁸, di questi circa il 70% vive in aree rurali, pari a circa 1 miliardo di poveri rurali (IFAD *Rural Poverty Report 2011*). La povertà rurale presenta un quadro di disparità a livello geografico, con concentrazioni in Asia meridionale e in Africa Sub-Sahariana, e con positive eccezioni in determinati Paesi.

Il *World Development Report 2008* (World Bank) ha messo in evidenza il nesso positivo tra la riduzione della povertà rurale e la riduzione della povertà assoluta, come conseguenza anche del miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali.

Nelle aree dove la povertà rurale rappresenta tuttora un fenomeno consistente, è fondamentale migliorare l'agricoltura per un efficace miglioramento delle condizioni di vita.

Il settore agricolo, inoltre, può diventare fonte di crescita per le economie nazionali, creare opportunità d'investimenti per il settore privato, essere un motore per le industrie legate all'agricoltura e per le attività rurali non agricole. Nei Paesi a prevalenza agricola, il settore pesa mediamente per il 29% del Prodotto Nazionale Lordo (PNL) e dà lavoro al 65% della popolazione attiva. Le industrie ed i servizi connessi al settore possono arrivare a fornire oltre il 30% del PNL.

La produzione agricola riveste particolare importanza per la sicurezza alimentare perché è una delle maggiori fonti di reddito per le popolazioni rurali, oltre ad essere fonte diretta di cibo. Il suo ruolo diventa particolarmente critico in quei paesi che sono soggetti a forti variazioni nella produzione interna, a limitata capacità di scambio dei prodotti alimentari di base, a difficoltà nel soddisfare la domanda alimentare interna attraverso il commercio con l'estero.

L'agricoltura, nei Paesi partner, può avere spesso un forte impatto sull'ambiente da cui attinge le risorse, con ricadute che possono essere positive o negative.

Da un lato è il settore che fa maggior uso di risorse idriche; è uno dei principali fattori dell'abbassamento delle falde acquifere, dell'inquinamento chimico dei terreni, della degradazione dei suoli e del cambiamento climatico globale, producendo il 10-12% (dato per l'anno 2005) delle emissioni di origine antropica di gas serra¹⁹. D'altro canto l'agricoltura, se praticata secondo le adeguate tecniche agronomiche e la diffusione delle opportune buone prassi, può limitare le emissioni di CO₂ e di inquinanti, anche attraverso lo stoccaggio di materia organica nei suoli e nella biomassa, la produzione di materie rinnovabili e l'incremento della capacità di assorbimento delle foreste (attraverso la loro salvaguardia e la loro gestione sostenibile).

18 nel 2008 la Banca Mondiale ha definito una nuova soglia di povertà assoluta: 1,25 US\$ al giorno a parità di potere di acquisto 2005.

19 Smith, P., D. Martino, Z. Cai, D. Gwary, H. Janzen, P. Kumar, B. McCarl, S. Ogle, F. O'Mara, C. Rice, B. Scholes, O. Sirotenko, 2007: *Agriculture*. In *Climate Change 2007: Mitigation. Contribution of Working Group III to the Fourth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* [B. Metz, O.R. Davidson, P.R. Bosch, R. Dave, L.A. Meyer (eds)], Cambridge University Press, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA.

Sono inoltre da menzionare i numerosi “beni e servizi ecosistemici (ambientali)”, generalmente non riconosciuti e di conseguenza non remunerati, quali, ad esempio, il sequestro e lo stoccaggio del carbonio, la salvaguardia dei sistemi idrogeologici e delle risorse idriche, la prevenzione delle catastrofi naturali e la conservazione della biodiversità (agro-biodiversità e biodiversità naturale).

A causa della diminuzione delle risorse disponibili, dei cambiamenti climatici e dell'incremento dei costi ambientali, l'uso incontrollato delle risorse naturali per l'agricoltura non è più sostenibile. Diventa imperativo rendere maggiormente efficaci le attività agricole dei paesi più poveri ed al contempo meno vulnerabili al cambiamento climatico. Nell'elaborazione di politiche e iniziative di agricoltura per lo sviluppo è necessario quindi tenere in considerazione i legami tra agricoltura, conservazione delle risorse naturali e l'ambiente (fonte: World Bank, WDR 2008).

2.2 Incremento della popolazione, urbanizzazione e aumento del fabbisogno di prodotti agricoli

Negli anni a venire l'urbanizzazione, la crescente domanda agricola a fini energetici e il cambiamento degli stili di vita influenzeranno in maniera significativa la domanda di prodotto pro-capite, soprattutto di proteine di origine animale, di prodotti energetici e di prodotti lavorati. Per i Paesi partner la soddisfazione della domanda di prodotti alimentari – in gran parte proveniente dalle aree urbane in continua espansione – diventerà sempre più difficilmente sostenibile.

In alcune situazioni specifiche, il prevedibile aumento dei prezzi dei prodotti alimentari potrebbe avere un'influenza positiva sulla competitività delle produzioni locali (riso, cereali locali, colture alimentari tradizionalmente presenti in una regione) e favorire lo sviluppo delle filiere nazionali; questo vantaggio competitivo a favore dei prodotti locali potrebbe manifestarsi naturalmente, a patto che l'aumento dei prezzi delle derrate agricole abbia luogo in un contesto di prevedibilità dell'andamento dei prezzi, e senza quelle oscillazioni repentine che hanno caratterizzato molti episodi della storia recente. È ineludibile, a questo riguardo, una riflessione sull'eccessiva esposizione dei mercati locali al mercato globale, e sui modi più idonei per garantire un mercato di dimensioni tali da evitare il propagarsi di oscillazioni repentine, attraverso la più opportuna modulazione delle politiche commerciali. Le politiche nazionali e internazionali di sicurezza alimentare e di sviluppo del settore rurale dovranno tenere in debito conto questi fattori. Bisognerà cercare di coniugare lo stimolo delle produzioni nazionali – grazie a delle remunerazioni più appetibili per i produttori locali – con dei prezzi accessibili per i consumatori, sia nelle zone rurali sia nelle aree urbane in espansione e con il sostegno diretto alle fasce più povere della popolazione. Contestualmente forte attenzione dovrà essere posta in relazione all'impatto sulla sicurezza alimentare delle politiche di sviluppo della produzione e di sostegno al consumo di biocombustibili.

2.3 Sfide da affrontare

Nel Mondo sono in atto numerose crisi, tra loro interrelate, che è necessario affrontare al più presto per sostenere in maniera efficace lo sviluppo. L'agricoltura e lo sviluppo rurale nei Paesi partner svolgono una funzione essenziale a questo fine.

Tra le sfide più importanti da affrontare ci sono:

- Fame e malnutrizione

- Povertà
- Degrado delle risorse naturali, in particolare acqua e suolo, risorse ittiche e forestali
- Accesso alla terra e all'acqua
- Cambiamenti climatici e loro effetti sui sistemi agricoli tradizionali
- Aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi ed effetti sui costi degli input agricoli e sulla domanda di biocarburanti
- Volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli
- Crisi economica e finanziaria nei paesi industrializzati ed effetti sul credito, sull'occupazione e sulle rimesse dei migranti
- Fenomeni di accaparramento delle terre nei Paesi partner da parte di investitori internazionali, sia pubblici che privati.

2.4 Quadro di riferimento istituzionale

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, gli indirizzi programmatici della Cooperazione italiana per il 2011-2013 prevedono il sostegno ai processi avviati dal G8 dell'Aquila con l'AFSI (*L'Aquila Food Security Initiative*) e la partecipazione al rinnovato *Committee on Food Security* della FAO (CFS).

In ambito G20, si parteciperà attivamente alle iniziative tese a favorire l'aumento sostenibile della produttività agricola. Si sosterranno eventuali iniziative per il controllo e la mitigazione degli effetti negativi della volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli. Si contribuirà alla definizione di sistemi per monitorare il rispetto dei principi dell'Investimento Responsabile in Agricoltura (RAI) e di altri principi in via di elaborazione nell'ambito del CFS, al fine di ridurre gli effetti negativi dell'accaparramento delle terre. Si sosterranno la trasparenza e l'informazione riguardanti i mercati dei prodotti agricoli e la previsione sui raccolti, per prevenire, tra l'altro, crisi alimentari che colpiscono soprattutto le fasce della popolazione più vulnerabile. Si cercherà di ridurre il "conflitto" tra le colture agroenergetiche e quelle a destinazione alimentare e si contribuirà alla costituzione di reti nazionali ed internazionali per la sicurezza alimentare.

Recentemente ci si è posto l'obiettivo di massimizzare l'efficacia degli aiuti allo sviluppo; a tale scopo sono stati creati tavoli di concertazione tra i donatori ed i Paesi partner sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Per quanto riguarda i meccanismi internazionali di coordinamento tra i donatori, i seguenti sono da tenere in particolare considerazione:

- **GDPRD - *Global Donor Platform for Rural Development***: è una rete di 34 donatori bi e multilaterali, istituzioni finanziarie internazionali, agenzie intergovernative e di sviluppo, i cui membri condividono una visione dell'agricoltura e dello sviluppo rurale come elementi centrali della riduzione della povertà. La GDPRD ha come obiettivo quello di aumentare e migliorare la qualità dell'aiuto allo sviluppo nel campo dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, secondo quanto previsto dall'*Accra Agenda for Action* e dalla *Paris Declaration on Aid Effectiveness*, e costituisce un forum in cui membri e partner possono costruire il consenso su questioni critiche o emergenti e formulare approcci condivisi;
- **G8-G20**: L'Italia partecipa attivamente ai processi avviati durante il G8 dell'Aquila con la *Aquila Food Security Initiative - AFSI* ed alla definizione e al rispetto dei relativi impegni economico-finanziari;

- Gruppo HARDs - *Heads of Agriculture and Rural Development Departments*: gruppo degli esperti/responsabili degli Stati Membri dell'Unione Europea e della Commissione Europea nel settore alimentare, agricolo e dello sviluppo rurale;
- EIARD - *European Initiative for Agricultural Research for Development*: meccanismo di coordinamento dei donatori europei alla ricerca agricola per lo sviluppo che riunisce i membri dell'Unione Europea, nonché la Commissione Europea, la Norvegia e la Svizzera, il cui scopo è migliorare l'efficacia degli investimenti europei nella ricerca agricola per lo sviluppo a livello nazionale, regionale, internazionale sia in Europa sia nei Paesi partner.

Nel programmare i finanziamenti per le iniziative da realizzare, dovranno essere tenuti presenti e rispettati alcuni punti di ancoraggio strategico a livello generale:

- Obiettivi di sviluppo del Millennio - Millennium Development Goals (MDG)²⁰
- *Paris Declaration on Aid Effectiveness*²¹
- *Accra Agenda for Action*²²
- *European Consensus on Development*²³
- Linee – guida e indirizzi di programmazione per la cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2012 – 2014.

Specificatamente per il settore agricoltura, sviluppo rurale, e sicurezza alimentare, andranno tenuti in considerazione:

- Comunicazione della Commissione Europea: *An EU policy framework to assist developing countries in addressing food security challenges*²⁴
- *L'Aquila Food Security Initiative (AFSI)*²⁵
- *Policy framework* focalizzati sullo sviluppo rurale e sulle implicazioni sulla sicurezza alimentare e il settore primario (p.e. OECD, *New Rural Paradigm*, 2006)
- *Voluntary Guidelines on Responsible Governance of Tenure of Land, Fisheries and Forests* (in corso di approvazione) (FAO/CFS)
- Dichiarazione Finale del Summit mondiale sulla Sicurezza Alimentare del 2009 - *Final declaration of the World Summit on Food Security in 2009*²⁶
- *Voluntary Guidelines to support the progressive realization of the right to adequate food in the context of national food security*, Novembre 2004 (FAO)
- Linee politiche suggerite e concordate in ambito CFS.

20 <http://www.un.org/millenniumgoals/>

21 <http://www.oecd.org/dataoecd/30/63/43911948.pdf>

22 <http://www.oecd.org/dataoecd/58/16/41202012.pdf>

23 <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2006:0019:FIN:IT:PDF>

24 http://ec.europa.eu/development/icenter/repository/COMM_PDF_COM_2010_0127_EN.PDF

25 http://www.g8italia2009.it/static/G8_Allegato/LAquila_Joint_Statement_on_Global_Food_Security%5B1%5D.0.pdf

26 http://www.fao.org/fileadmin/templates/wsfs/Summit/Docs/Final_Declaration/WSFS09_Declaration.pdf

3 STRATEGIA D'INTERVENTO

La cooperazione allo sviluppo ha attraversato varie fasi nel corso degli anni che hanno influito sulle modalità operative e sui tipi di interventi programmati e realizzati.

Il settore sicurezza alimentare, agricoltura e sviluppo rurale non ha fatto eccezione. Si è passati così dai programmi di trasferimento di tecnologie degli anni '70, ai programmi di sviluppo rurale integrato degli anni '80, a quelli di sviluppo locale e di sviluppo comunitario in ambito rurale, in cui venivano realizzate attività non soltanto mirate al miglioramento delle produzioni agricole, ma allo sviluppo delle condizioni generali dell'area di intervento, incluse quindi la condizione femminile, l'accesso all'istruzione, la *governance*, soprattutto delle amministrazioni locali più piccole.

Più recentemente per migliorare l'allineamento con le strategie e i programmi dei Paesi partner, è stata incoraggiata la partecipazione a livello nazionale a programmi quadro e settoriali, includenti interventi di diverso tipo, quali ad esempio iniziative di aiuto pubblico allo sviluppo, investimenti privati, interventi nazionali e locali, ecc. (p.e. il *Comprehensive African Agricultural Development Programme - CAADP*).

Per garantire sostenibilità e *ownership* delle iniziative, particolare attenzione è data al rafforzamento istituzionale.

Inoltre, il tema dell'efficacia degli aiuti per sicurezza alimentare, agricoltura e sviluppo rurale, deve tenere conto delle specificità proprie di questo settore:

- l'importanza centrale delle tematiche di genere (la maggioranza dei piccoli agricoltori di sussistenza sono donne);
- il ruolo chiave del settore privato e della società civile;
- l'importanza delle risorse naturali non rinnovabili (acqua, suolo, biodiversità, clima, ecc.);
- l'importanza dei sistemi di gestione delle risorse non rinnovabili e rinnovabili, con particolare attenzione a quelle su base comunitaria e pubblica, ed ai quadri di regolazione del loro uso;
- la natura intersettoriale, che implica il coinvolgimento di politiche, competenze e attori di diverso tipo (p.e. energia, salute, ecc.);
- la dimensione locale di problemi, rischi ed opportunità (p.e. ambientali, economici, sociali, ecc.);
- il valore della cooperazione territoriale e decentrata e la promozione di interventi di sviluppo basati sulla partecipazione delle comunità locali.

Secondo gli indirizzi programmatici della Cooperazione, l'Italia finanzia nuove iniziative, nei settori prioritari, in un numero limitato di Paesi partner in aree geografiche nelle quali sono già stati conseguiti esperienze e risultati positivi. Tali iniziative saranno realizzate anche con il contributo della società civile, che nell'ambito del settore rurale vanta una lunga tradizione di interventi di successo.

Questa scelta nasce dall'esigenza di evitare la frammentazione delle risorse e di massimizzare l'efficacia degli aiuti.

Una speciale attenzione andrà rivolta ai paesi particolarmente fragili, quali quelli in situazione di post-conflitto o post-emergenza. In questi casi, sarà data priorità alle azioni di rafforzamento istituzionale, alla ricostruzione del tessuto civile nelle aree rurali, alla

ricostruzione delle basi produttive dei piccoli agricoltori e alla formazione a vari livelli. Le modalità di esecuzione verranno valutate di volta in volta, tenendo conto delle reali condizioni sul terreno e della loro sostenibilità.

Sarà inoltre opportuno tenere in conto e valorizzare il contributo del cosviluppo²⁷: in tale ambito la Diaspora può costituire un vantaggio concreto soprattutto in termini di approccio partecipativo, agevolato dalla conoscenza di entrambe le realtà lavorative dei Paesi di origine e di destinazione.

I tre campi di azione di queste linee guida, sicurezza alimentare, agricoltura e sviluppo, si inseriscono all'interno di un approccio organico orientato a perseguire la lotta alla povertà e l'affermazione del diritto al cibo, come diritti umani fondamentali.

Tutte le iniziative in questo settore dovranno tenere nel giusto conto le tematiche di genere, il rispetto dei diritti delle popolazioni indigene e di altri gruppi vulnerabili come i minori.

Le iniziative finanziate dovranno favorire l'*empowerment* delle donne per una loro partecipazione attiva nei processi di sviluppo, soprattutto in considerazione della partecipazione delle donne all'agricoltura.

3.1 Sicurezza Alimentare

Nella *Declaration of the World Summit on Food Security* del novembre 2009, sono elencati i cinque principi su cui è necessario basare gli interventi volti ad assicurare la sicurezza alimentare. Tali principi vengono assunti come strategici anche per la cooperazione italiana:

- 1) Definire gli investimenti in base a quanto previsto nei piani di sviluppo dei governi nazionali, attraverso programmi e partenariati orientati ai risultati. Ogni paese è responsabile della propria sicurezza alimentare e i piani volti ad assicurarla devono essere decisi, articolati e realizzati a livello nazionale, e concordati con tutti gli attori;
- 2) Incoraggiare il coordinamento a livello nazionale, regionale e globale per migliorare la *governance* della sicurezza alimentare, promuovere una migliore allocazione delle risorse, evitare la duplicazione degli sforzi e identificare i bisogni non soddisfatti. Il rinnovato comitato per la sicurezza alimentare (CFS) presso la FAO giocherà un ruolo fondamentale per facilitare l'applicazione di tale principio;
- 3) Impegnarsi ad adottare un approccio twin-track alla sicurezza alimentare che consista in:
 - a) azioni dirette a soddisfare le esigenze alimentari immediate delle popolazioni più vulnerabili nel breve periodo,
 - b) programmi di agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, nutrizione e sviluppo rurale di medio - lungo periodo che puntino all'eliminazione delle cause prime della fame e dell'insicurezza alimentare, inclusa la progressiva attuazione del diritto ad una alimentazione adeguata;
- 4) Assicurare, attraverso miglioramenti nell'efficienza, nella capacità di risposta, nel coordinamento e nell'efficacia, un ruolo fondamentale al sistema multilaterale, soprattutto al polo agroalimentare delle Nazioni Unite e a quelle organizzazioni, che a vari livelli, lavorano per capire le cause dell'insicurezza alimentare e per proporre soluzioni;

²⁷ L'insieme di quelle azioni e politiche per cui i migranti e le loro reti sociali partecipano allo sviluppo economico e umano dei Paesi di origine e di destinazione

- 5) Assicurare l'impegno costante e sostanziale di tutti i partner affinché gli investimenti per l'agricoltura, la sicurezza alimentare e la nutrizione abbiano a disposizione le risorse necessarie nei tempi e nei modi adeguati per realizzare programmi e piani pluriennali.

3.2 Agricoltura

Nell'ambito dell'Agricoltura le attività riguarderanno prioritariamente i seguenti aspetti:

- l'intensificazione ecologica dell'agricoltura;
- il sostegno ai piccoli agricoltori ed alle organizzazioni dei produttori;
- la ricerca - innovazione e i servizi di supporto.

3.2.1 Intensificazione ecologica dell'agricoltura

Per intensificazione ecologica dell'agricoltura s'intende lo sviluppo di tecnologie e forme di produzione che consentano di assicurare la sostenibilità dei sistemi adottati, la riduzione degli impatti negativi sull'ambiente (in particolare l'erosione dei suoli e la perdita di biodiversità), e l'accresciuta efficienza dell'uso delle risorse naturali, sempre più scarsamente e difficilmente disponibili (ad esempio, acqua e suolo, risorse forestali ed ittiche).

3.2.1.1 Miglioramento delle produzioni e della produttività agricola

Occorre aumentare in modo sostenibile le produzioni di coltivazioni ed allevamenti per rispondere all'accresciuto fabbisogno alimentare nei Paesi partner. Tale obiettivo si raggiunge attraverso strategie di intervento specifiche, appropriate ai diversi contesti.

L'intensificazione ecologica dell'agricoltura dovrà essere realizzata attraverso un uso efficiente delle risorse naturali, degli input agricoli e, soprattutto, dell'energia e dell'acqua. L'agricoltura biologica, e l'utilizzo di metodi di lotta integrata (nelle sue diverse realizzazioni), possono contribuire ad esempio a raggiungere gli obiettivi sopra esposti.

Gli interventi dovranno mirare al miglioramento della produttività di tutti i fattori produttivi, incluso il lavoro umano. Il combinato aumento della produttività agricola, della diversificazione e della qualità dei prodotti finali costituirà, tra le altre cose, un fattore di stabilizzazione e contenimento dei prezzi alimentari nel medio-lungo periodo.

Il miglioramento delle produzioni dovrà riguardare anche gli aspetti qualitativi, soprattutto da un punto di vista nutrizionale e della salubrità. Da questo punto di vista è essenziale promuovere anche lo sviluppo delle varietà locali e tradizionali con una piena utilizzazione e valorizzazione della agro-biodiversità anche attraverso la produzione e la valorizzazione di prodotti tipici locali.

3.2.1.2 Salvaguardia dei sistemi agro-silvo-pastorali e della piccola zootecnia familiare.

Il sempre crescente fabbisogno di proteine di origine animale può essere garantito, in maniera economicamente ed ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, solo mediante l'adozione di sistemi zootecnici rispettosi dell'ambiente e che non entrino in competizione diretta con l'alimentazione umana. L'allevamento brado dei ruminanti, le transumanze ed il nomadismo, contribuiscono fortemente, in termini quali-quantitativi, alla sicurezza alimentare delle popolazioni rurali, valorizzando enormi quantità di biomasse altrimenti inutilizzabili.

Tuttavia, debbono contestualmente essere adottate adeguate politiche per evitare i rischi di sovrappascolamento e desertificazione.

Parimenti, meritano di essere incentivate la piccola zootecnia familiare, orientandola verso le specie più adatte, e l'acquacoltura, per migliorare qualitativamente la dieta delle famiglie.

3.2.1.3 Gestione del suolo e delle acque

Saranno privilegiati approcci di sviluppo dell'agricoltura caratterizzati da basso impatto e sostenibilità ambientale.

La scarsità dell'acqua – esacerbata dai cambiamenti climatici in atto – mette a rischio molte coltivazioni e la sopravvivenza stessa degli agricoltori. Andrà promossa una corretta gestione delle acque e della vegetazione naturale, per evitare processi d'impoverimento delle falde acquifere, prevenire e impedire processi di salinizzazione dei suoli.

Per quanto riguarda il suolo sarà essenziale prevedere lo sviluppo di sistemi di agricoltura che prevengano la degradazione e la desertificazione, contribuiscano a mantenere la fertilità fisica, chimica e biologica e consentano un uso ottimale della risorsa secondo criteri razionali di uso sostenibile.

Per quanto riguarda l'uso degli input produttivi, si terrà conto di un utilizzo razionale e appropriato dei fertilizzanti e dei prodotti di difesa delle colture (per esempio attraverso sistemi di difesa integrata, lotta biologica, ecc.), della prevenzione dell'inquinamento delle falde acquifere, della salute degli operatori agricoli, delle tecniche che consentano il risparmio energetico, della tutela degli insetti impollinatori e di altre specie che contribuiscono positivamente alla fertilità e alla conservazione della biodiversità.

Per quanto riguarda la gestione sostenibile delle risorse naturali, particolare rilevanza assumono le moderne tecnologie dell'informazione geografica (*Geographic Information Systems*) e dell'Osservazione della Terra (*Earth Observation*).

3.2.1.4 Adattamento ai cambiamenti climatici e misure di mitigazione

È prevedibile che l'aumento della variabilità del clima e i cambiamenti climatici in atto possano avere come effetto un aumento di eventi climatici estremi quali alluvioni, siccità, elevate temperature, stagioni di crescita delle colture più corte e incerte, diffusione d'infestanti e malattie nuove. L'intensificazione e il miglioramento delle produzioni dovranno avere tra gli obiettivi la maggiore resistenza a shock ed a stress esterni. Allo stesso tempo le iniziative di cooperazione dovranno essere tese a incentivare la diffusione di sistemi di agricoltura che contengano misure di mitigazione delle emissioni di gas serra.

3.2.2 Sostegno ai piccoli agricoltori ed alle organizzazioni dei produttori

La maggior parte della produzione agricola nei Paesi partner è orientata all'autoconsumo o ai mercati locali. Nel contesto internazionale – a volte anche nel mercato locale, se sono presenti grosse quantità di prodotti importati – i piccoli produttori partono in netto svantaggio perché si trovano a competere con sistemi i cui livelli di produttività e competitività sui mercati internazionali non sono comparabili, anche considerando l'insieme dei sistemi di incentivi alla produzione e di protezione dei redditi nel settore agricolo presenti in molti paesi industrializzati o in via di industrializzazione.

La produzione agricola su piccola scala, fortemente legata al territorio ed articolata sulla base di un complesso insieme di istituzioni sociali fortemente localizzate, svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia del territorio, ed esercita un ruolo sostanziale nel promuovere la coesione sociale. I piccoli agricoltori possono avere una funzione strategica per la gestione della agro-biodiversità, come affermato dal Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali per l’Alimentazione e l’Agricoltura²⁸ (ITPGRFA). Per agevolare tale funzione, nei Paesi partner, si dovranno rimuovere i vincoli al libero accesso alle sementi consentendo lo sviluppo delle varietà locali, mantenendo la proprietà del seme e rafforzando le relative filiere così da contribuire al mantenimento della biodiversità e favorire lo sviluppo endogeno.

Considerati questi elementi, nonché l’importanza che le piccole imprese familiari rivestono in termini di percentuale della popolazione impegnata nelle attività produttive, e della loro potenziale rapidità nel rispondere alle esigenze del mercato, è solo attraverso una loro migliore valorizzazione che si può pensare di raggiungere un livello soddisfacente di sicurezza alimentare nei Paesi partner. Tra le imprese familiari nel settore agricolo si dovranno pertanto tenere in particolare considerazione quelle con una spiccata vocazione commerciale sui mercati locali e di sussistenza familiare. Tali imprese sono suscettibili di migliorare le loro produzioni e il loro inserimento sui mercati nazionali e regionali attraverso un’azione di sviluppo che tenga conto dell’introduzione di tecnologie per loro sostenibili, di correlati investimenti in infrastrutture e servizi di base, di interventi per la diminuzione dei rischi e di diversificazione dei redditi.

3.2.2.1 Accesso alla terra

La garanzia dell’accesso alla terra e la sicurezza del diritto di proprietà o di uso sono requisiti fondamentali per il miglioramento della produttività agricola, zootecnica e forestale. È essenziale che i Governi si impegnino affinché le esistenti legislazioni fondiarie vengano rese sempre più efficaci e compiutamente applicate.

La politica comune adottata a livello europeo è di assicurarsi che, nel momento dello sviluppo di politiche e leggi, queste prevedano la garanzia per gli agricoltori di mantenere diritti di proprietà o di utilizzo sulle terre coltivate, il diritto di accesso al cibo e stimolino l’integrazione dei piccoli produttori in filiere. Sarebbe auspicabile che tali principi vengano ripresi anche nella programmazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo sia in ambito UE che da parte degli Stati Membri.

3.2.2.2 Sviluppo delle filiere (“from farm to fork”)

Per filiera produttiva s’intende l’insieme delle attività e degli attori che concorrono alla produzione agricola in senso lato, dalle attività di campo, raccolta, immagazzinamento, trasformazione, commercializzazione, distribuzione e vendita, fino al consumo, includendo anche i servizi necessari al processo produttivo e le politiche e i sistemi normativi che regolano tali processi. Sarà fondamentale promuovere a livello nazionale una maggiore equità (p.e. nei contratti tra produttori e distributori, tra grandi e piccoli produttori, ecc.), trasparenza, tracciabilità ed eticità nelle filiere agricole e agro-industriali.

Nei Paesi partner lo sviluppo delle imprese familiari può contribuire a garantire un adeguato livello di sicurezza alimentare e un miglioramento delle condizioni di vita generali nelle aree interessate, ma anche le imprese agricole di dimensioni maggiori e le colture commerciali

²⁸ <ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/011/i0510e/i0510e.pdf>

possono giocare un ruolo importante per garantire un migliore accesso ai mercati ed una maggiore diversificazione della produzione.

Le iniziative di sviluppo dell'agricoltura dovranno perseguire anche obiettivi di miglioramento qualitativo della produzione. Questo avrà effetti favorevoli su diversi aspetti: miglioramento delle qualità nutritive e della salubrità degli alimenti; migliore capacità di aderire alle norme sanitarie e fito-sanitarie; capacità di sviluppare marchi di produzione e di accedere a mercati specifici, spuntando prezzi maggiormente favorevoli (p.e. prodotti a denominazione di origine territoriale, prodotti biologici, prodotti etici ed equi, prodotti con riconoscibilità culturale, ecc.).

3.2.2.3 Accesso al credito, ed agli strumenti di mitigazione e gestione dei rischi

I rischi legati alle attività agricole sono molteplici (p.e. produttivi per eventi meteorici o parassitari, prezzi degli input, prezzi di vendita, ecc.), talvolta imprevedibili ed inevitabili, e possono avere conseguenze gravi, che le aziende agricole, soprattutto piccole, non sono in grado di gestire da sole. I Governi possono sostenere le strategie di gestione del rischio in agricoltura attraverso politiche adeguate, creazione di mercati efficienti, investimenti nelle infrastrutture ed interventi normativi. I Governi dovrebbero, inoltre, creare le condizioni affinché il sistema creditizio preveda la concessione di mutui fondiari a lungo termine ed a tassi agevolati, affinché i contadini possano acquistare le terre che coltivano e da cui dipende la propria sussistenza.

Andranno previste misure per fare fronte alla volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli e derivati del petrolio e, più in generale, per mitigare l'impatto della crisi economica sui Paesi partner.

Gli agricoltori andranno aiutati a dotarsi di strumenti necessari per gestire i loro rischi aziendali per esempio attraverso l'accesso ad assicurazioni indicizzate sugli andamenti meteorologici, la creazione di borse merci agricole per specifici prodotti, sistemi di immagazzinamento e marketing collettivo. A sostegno dei piccoli produttori andranno inoltre incoraggiati sistemi di microcredito che garantiscano loro l'accesso ai servizi attualmente non offerti da gran parte dei sistemi bancari. Per questi interventi sarà fondamentale il ruolo del settore privato e della società civile (stoccaggio, commercializzazione, credito, assicurativo).

3.2.2.4 Accesso ai mercati, agro-industria e sviluppo delle infrastrutture

I piccoli produttori e le organizzazioni contadine andranno non solo accompagnati nell'accrescimento delle capacità produttive, di negoziazione e vendita, ma bisognerà lavorare nella direzione del miglioramento delle possibilità di accesso al mercato. Andranno, quindi, attentamente valutate le possibilità d'ingresso nel mercato dei diversi prodotti e delle singole realtà produttive ai diversi livelli, prioritariamente locale, nazionale, regionale. Andranno favorite partnership che possano permettere contemporaneamente canali privilegiati di accesso al mercato, una formazione adeguata degli agricoltori sulle misure fito-sanitarie e le norme di sicurezza da seguire per la certificazione dei processi di produzione dei prodotti agricoli, per accedere anche ai canali della grande distribuzione all'interno del Paese ed ai mercati internazionali, con la garanzia di compensi più equi.

Andranno sostenuti i programmi di rafforzamento – o costruzione – di una rete di trasporti tale da permettere il movimento in tempi brevi delle merci prodotte, cruciale nel caso di merci deperibili. Sarebbe inoltre auspicabile avviare attività tese a migliorare le capacità di stoccaggio

del prodotto, per minimizzare le perdite post-raccolta, mettere il prodotto sul mercato quando il prezzo è più favorevole e trasformare e conservare il prodotto lavorato o semilavorato. Il rafforzamento delle strutture fisiche dovrebbe quindi andare di pari passo con quello delle capacità dei soggetti interessati a tali attività (riduzione e contenimento delle perdite, trasporti, immagazzinamento, conservazione e trasformazione).

3.2.2.5 *Associazionismo e cooperativismo*

L'associazionismo ed il cooperativismo ha rilevanza sia su un piano tematico che su un piano operativo.

Sul piano tematico si intende la comunità dei cittadini in senso ampio in tutte le sue segmentazioni (inclusi i consumatori) ed i diversi attori legati ai settori di intervento, in un'ottica di *Food Democracy* (partecipazione attiva e responsabile dei cittadini).

Sul piano operativo si intende la partecipazione attiva alla gestione del territorio e dei settori a livello locale.

Lo sviluppo delle organizzazioni dei produttori e delle loro capacità rappresenta un elemento essenziale per una crescita equilibrata e duratura del settore agricolo e rurale. L'influenza che tali organizzazioni sono in grado di esercitare sulle politiche nazionali permette l'adozione di provvedimenti in favore delle imprese agricole e delle loro attività. Nella formulazione di un quadro di politiche pubbliche che favorisca il perseguimento di un obiettivo di sicurezza alimentare, particolare enfasi andrà data ai livelli di confronto e decisione più vicini alla base dei produttori e dei consumatori, applicando in questo modo un giusto principio di sussidiarietà.

3.2.2.6 *Accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione*

Le moderne tecnologie dell'informazione (radio, telefonia mobile, internet, ecc.) possono contribuire in modo efficace a migliorare l'accesso dei piccoli produttori ai servizi agricoli, sia per quanto riguarda i sistemi di coltivazione, l'assistenza tecnica e i problemi da affrontare ma anche per rafforzare la capacità di contrattazione dei contadini verso i potenziali acquirenti delle materie prime (ad esempio i sistemi informativi dei prezzi dei prodotti agricoli).

3.2.3 *Ricerca, innovazione e rafforzamento delle capacità*

La ricerca e l'innovazione rivestono un ruolo chiave per lo sviluppo agricolo e rurale. I processi d'intensificazione ecologica dell'agricoltura richiederanno sempre di più che le scelte e gli indirizzi produttivi siano basati sulla conoscenza delle risorse naturali, delle moderne tecnologie e delle loro interazioni con i processi biologici, incluso il rafforzamento della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e della tolleranza a stress, alluvioni e siccità, garantendo al contempo il mantenimento e l'utilizzazione della agro-biodiversità. Le innovazioni necessarie potranno riguardare sia aspetti tecnologici (direttamente legati ai processi produttivi e di trasformazione) sia aspetti istituzionali e sociali (rafforzamento della coesione e del capitale sociale, politiche, ecc.).

La ricerca e l'innovazione dovranno aiutare a risolvere i problemi legati alle molteplici funzioni dell'agricoltura, partendo dai bisogni espressi dalle popolazioni e dai piccoli agricoltori. Per migliorare l'impatto ed i benefici delle innovazioni, i piccoli agricoltori e gli altri attori

interessati dovranno essere coinvolti in modo attivo nella definizione degli obiettivi e delle priorità della ricerca, nonché nello sviluppo stesso delle innovazioni. Si dovrà pertanto adottare un approccio basato su sistemi di innovazione multi-attore (ricerca, università, settore privato, società civile, organizzazioni degli agricoltori, consumatori), superando il paradigma del trasferimento di tecnologie, tipico dell'epoca della rivoluzione verde.

Gli interventi di cooperazione mireranno sia a rafforzare le istituzioni che a promuovere l'attuazione delle attività di Ricerca & Sviluppo, ponendo ulteriormente l'accento sulla innovazione.

3.2.3.1 Sostegno istituzionale e rafforzamento delle capacità

Particolare importanza andrà data allo sviluppo delle capacità sia a livello del capitale umano (formazione, insegnamento, assistenza tecnica, *training on the job*), sia delle organizzazioni che operano nell'ambito dello sviluppo agricolo e rurale (rafforzamento istituzionale), al fine, tra l'altro, di assicurare la sostenibilità degli interventi, e di promuovere la formulazione condivisa di un quadro di politiche pubbliche in grado di salvaguardare e promuovere gli interessi dei diversi attori sociali, in particolare di quelli più vulnerabili. Lo sviluppo delle capacità locali avviene anche attraverso il rafforzamento dei rapporti di cooperazione tra Paesi partner (cooperazione triangolare), il riconoscimento del ruolo importante del settore privato, la partecipazione diretta ai processi di sviluppo delle organizzazioni della società civile, delle ONG, delle autorità locali e parallelamente del ruolo che possono avere le autonomie locali italiane attraverso la cooperazione decentrata.

Sarà inoltre importante porre attenzione alle attività di Cooperazione Tecnica, alla qualità delle competenze utilizzate e alle loro funzioni, che debbono essere sempre più di sostegno e di rafforzamento puntuale dei processi di sviluppo locale e delle capacità esistenti nei Paesi partner.

3.2.3.2 Sistemi nazionali di ricerca

Laddove esistano sistemi nazionali di ricerca ed assistenza tecnica, questi andranno sostenuti e rafforzati perché possano contribuire allo sviluppo rurale. Nei Paesi in cui tali sistemi siano inesistenti, andrà incentivata la loro costituzione e il loro sviluppo. In entrambi i casi andranno favorite partnership regionali e collaborazioni con il sistema di ricerca italiano.

Il contributo al rafforzamento dei sistemi di ricerca andrà anche nella direzione della valorizzazione delle tecnologie tradizionali e dei saperi locali, come ad esempio le varietà sviluppate nel tempo dalle popolazioni locali e le tecniche tradizionali di conservazione del suolo.

3.2.3.3 Ricerca agricola internazionale

Per sostenere con efficacia la ricerca e l'innovazione occorre portare a compimento il processo di riforma del sistema internazionale pubblico della ricerca in agricoltura, per renderlo maggiormente coerente con gli obiettivi di sviluppo. Per quanto riguarda il CGIAR, in particolare, va accompagnato e sostenuto il processo di transizione verso la nuova struttura organizzativa e la formulazione e l'avvio dei nuovi progetti di ricerca.

Per il collegamento più efficace tra ricerca ed utilizzatori (ad esempio i piccoli agricoltori) si è sviluppata una serie di meccanismi per la promozione di partnership multi-attore e del dialogo tra i diversi soggetti interessati quali quelli promossi dal *Global Forum on Agricultural Research – GFAR* e dalle sue articolazioni continentali e nazionali. Tali meccanismi andranno sostenuti e rafforzati.

3.3 Sviluppo Rurale

L'agricoltura resta la base dello sviluppo delle aree rurali, ma non può costituirne la sola componente. Lo Sviluppo Rurale ha, infatti, per sua stessa natura, profonde relazioni con settori quali l'educazione, i rapporti di genere, i servizi sanitari, la produzione di energia, la gestione della cosa pubblica da parte delle Autorità locali.

Andranno, quindi, elaborati progetti che prevedano il sostegno ai processi di decentramento in corso nei paesi in cui s'intende operare, con attività di formazione e accompagnamento delle amministrazioni locali perché possano svolgere efficacemente il proprio ruolo e agire da motore dello sviluppo del territorio.

È fondamentale che le popolazioni coinvolte siano non solo beneficiarie, ma anche artefici del proprio sviluppo e del cambiamento delle proprie condizioni di vita, e, laddove esistano, sarà importante operare affinché le istanze della società civile e del settore privato – piattaforme, partenariati, reti locali, organizzazioni, cooperative – ricevano sostegno per poter giocare il proprio ruolo sia nella definizione delle politiche e dei piani che le riguardano sia nella realizzazione degli stessi.

Andranno previste iniziative volte allo sviluppo di attività generatrici di reddito anche non agricolo, legate ai servizi per l'agricoltura, ma non solo. Ulteriori risorse per le comunità locali potranno derivare dalla corretta gestione del territorio e dell'ambiente. Dovranno essere privilegiate quelle iniziative che prevedano attività di sensibilizzazione e formazione a questo scopo.

Lo sviluppo equilibrato del territorio dovrà tenere in forte considerazione i problemi legati alla gestione sostenibile dell'ambiente e delle risorse naturali (acqua, suolo, ecc.).

4 MARKER EFFICACIA*

	<u>Marker</u>	Si	No	<u>Se si scrivere come, se no spiegare perché</u>
Agricoltura	L'iniziativa prevede misure a sostegno della valorizzazione delle piccole imprese familiari?			
	L'iniziativa prevede misure volte a migliorare l'accesso ai mercati agricoli, in particolare a livello locale, nazionale e regionale?			
	L'iniziativa prevede che le organizzazioni degli agricoltori siano state coinvolte attivamente nei processi di innovazione?			
	L'iniziativa prevede che i piccoli agricoltori abbiano accesso alle innovazioni introdotte?			
	L'iniziativa è in linea con, o inserita in, programmi quadro e settoriali nazionali/regionali?			
Sviluppo rurale	L'iniziativa prevede attività volte a promuovere lo sviluppo delle aree d'intervento tramite incentivi alle attività generatrici di reddito non legate all'agricoltura?			
	L'iniziativa prevede attività volte al rafforzamento delle organizzazioni della società civile se presenti nelle aree d'intervento?			
	L'iniziativa prevede interventi specifici in relazione alle popolazioni indigene?			
	L'iniziativa prevede attività volte al rafforzamento delle capacità delle amministrazioni locali nelle aree di intervento?			
	L'iniziativa prevede il coinvolgimento, sin dalle prime fasi, delle rappresentanze comunitarie di base al momento dell'individuazione delle necessità e delle opportunità offerte dal contesto?			
Sicurezza alimentare	L'iniziativa è coerente con i principi di Roma della Sicurezza Alimentare (<i>Rome Declaration 2009</i>)?			
	L'iniziativa prevede attività volte ad assicurare o migliorare il soddisfacimento delle necessità alimentari delle popolazioni più vulnerabili?			
	L'iniziativa prevede l'adozione di misure che garantiscano la sostenibilità nel lungo periodo di un adeguato livello di sicurezza alimentare?			

* I marker di queste Linee guida non includono specifici indicatori relativi a tematiche di genere ed ambientali, in quanto tematiche trasversali e pertanto già considerate.

Nella valutazione delle richieste di finanziamento verranno inclusi gli indicatori contenuti nelle presenti Linee guida, secondo quanto previsto nel Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti approvato dal Comitato Direzionale nella seduta del 14/7/2009 e dalle Delibere n. 165 del 16/12/2009 con cui è stato approvato il Marker efficacia e n. 62 del 25/07/2011 con cui è stato approvato il Marker integrato.

Allegato 1

Comitato di Redazione

Le presenti linee guida sono state redatte da un comitato di redazione così composto:

Gioacchino Carabba Tettamanti (DGCS NVT)
Felice Longobardi (DGCS - UTC Coordinatore AT1)
Flavio Lovisolo (DGCS - UTC Esperto)
Mariarosa Stevan (DGCS - UTC Esperta)
Paolo Antonioni (DGCS - UTC)
Paolo Sarfatti (Direttore Tecnico - IAO)
Gabriella D'Elia (Policy Advisor - IAO)
Stefano Del Debbio (Policy Advisor - IAO)
Carmelo Armetta (Stagista MAE-CRUI, DGCS-UTC)